

Federico Francioni – Loredana Rosenkranz

# I movimenti degli anni Settanta fra Sardegna e Continente



ANTASETTE



Condaghes

(«compagni dai campi e dalle officine...»), le canzoni anarchiche come *Addio Lugano bella* e tantissime altre tra cui quelle latino americane contro le dittature fasciste che opprimevano quei paesi, spesso cantate insieme al pubblico. Si recitava nelle piazze, sui camion, negli spazi aperti, ma anche nei piccoli teatri dei paesi. Lo spettacolo d'esordio fu *La Resistenza accusa* che ebbe un gran successo al Liceo scientifico G. Spano di Sassari, con gli studenti che seguivano attenti e partecipi. Fu in seguito lo spettacolo più richiesto, grazie a un testo espressivo e critico nei confronti dell'atteggiamento ormai retorico delle istituzioni verso la Resistenza. Memorabile fu la rappresentazione a Orgosolo, dove fu ricordata a lungo: suscitò infatti un grande entusiasmo tanto che ci fu una manifestazione spontanea della popolazione che percorse le vie del paese intonando le canzoni dello spettacolo.

LA COLLABORAZIONE CON DARIO FO. Nel 1973 il grande evento. Alcuni amici e compagni di Firenze con Lanfranco Binni, il pittore sassarese Pierangelo Madarese e la moglie Vittoria Ruiu proposero a chi scrive di organizzare a Sassari una tappa del tour di Dario Fo in Sardegna, con gli spettacoli *Guerra di popolo in Cile* e *Mistero buffo*. Noi del Collettivo, insieme a tanti altri giovani e meno giovani e alle organizzazioni sindacali, con Nino Manca segretario della CGIL in testa, ci attivammo per fondare l'associazione culturale La Comune, senza la quale gli spettacoli di Fo non potevano essere organizzati. Telefonai io stesso a Franca Rame comunicandole che ogni impedimento burocratico era stato superato. L'iniziativa si tenne al cinema Rex di Sassari; la prima serata andò bene con un pubblico numeroso, attento e interessato al racconto sui fatti cileni, presentato con uno stile tanto realistico che l'ingresso in sala di poliziotti-attori creò una reale tensione. Il giorno seguente per *Mistero buffo* andò ben diversamente. Per singolare coincidenza, in quegli anni era questore a Sassari Renato Voria, acerrimo nemico di Fo. Considerato un pericoloso sobillatore dell'ordine pubblico, a sua volta l'attore riteneva Voria un feroce repressore dei diritti dei lavoratori. Lo scontro era inevitabile. Avvenne all'ingresso del cinema Rex la sera del 9 novembre 1973. Fo venne arrestato insieme a diversi compagni dell'organizzazione per «non aver consentito l'ingresso in teatro agli agenti di polizia». La ragione era dalla parte di Fo e del circolo La Comune poiché in quella sera lo spazio teatrale era di un circolo privato. L'arresto fece il giro del mondo e Sassari assurse agli onori della cronaca per questo fatto che provocò indignazione e infinite polemiche. Ci fu una lunga manifestazione notturna, con Franca Rame in testa, dal cinema Rex alle carceri di San Sebastiano in via Roma; una partecipazione straordinaria testimoniò solidarietà a Fo e ne reclamò la scarcerazione che avvenne diciotto ore dopo. Il giorno successivo un volantino firmato dai Circoli La Comune, Gramsci e Ottobre chiamava la cittadinanza alla solidarietà con Fo e alla mobilitazione contro la «provocazione poliziesca» e il «regime democristiano che vuole restrin-

gere e soffocare ogni libertà di espressione». Il nostro Collettivo, pur non figurando ufficialmente per tutelarsi dalla repressione, ebbe una responsabilità organizzativa notevole, visti i contatti con la compagnia.

L'avvenimento e lo stesso incoraggiamento di Fo dettero la carica a tutti per proseguire l'attività artistica e culturale. Ispirandosi a un manuale sulla preparazione degli allievi poliziotti, nel quale individuò degli spunti comici e grotteschi, il Collettivo costruì uno spettacolo irriverente ma godibile che ebbe un discreto successo. Giuliana Altea, ora docente universitaria e critica d'arte, aveva prodotto un fumetto graficamente ben eseguito ed efficace. Subimmo pressioni perché venissero tagliate alcune scene un po' pesanti verso le forze dell'ordine, che però erano quelle più applaudite dal pubblico. La nostra attività fu segnata da numerosi interventi in situazioni di lotta, per esempio in appoggio alle occupazioni di case, come nel quartiere di Monte Rosello e ad Alghero, contro l'arbitraria assegnazione di case popolari. In quest'ultima occasione lo spettacolo fu realizzato sul prato di fronte alle case occupate e fu accolto calorosamente.

Un altro intervento-evento ebbe luogo nel quartiere sassarese del Latte Dolce, durò due giorni e si avvale della collaborazione dei Compagni di Scena, guidati da Walter Racugno, figura storica del teatro a Cagliari. Il quartiere attraversava un periodo di disoccupazione e di malessere dovuto tra l'altro allo spreco di danaro pubblico per opere costruite e non usate come il mercato e per l'assenza di servizi primari. Il Collettivo durante la sua attività non aveva subito attacchi diretti del potere, ma in questo caso si verificò un fatto non previsto: fummo osteggiati e attaccati anche fisicamente non dalla polizia ma dai compagni del PCI - che aveva una base consistente e notevole influenza nel quartiere - perché l'iniziativa era stata promossa dai gruppi extra-parlamentari senza contattare l'apparato del partito. In realtà il Collettivo aveva il sostegno degli abitanti ed era giusto che lo spettacolo andasse avanti. I Compagni di scena, che erano accompagnati da alcuni proletari del quartiere di Sant'Elia di Cagliari, decisero di passare al contrattacco. Latte Dolce contro Sant'Elia, ancora una volta Sassari contro Cagliari! Al Latte Dolce qualche vecchio compagno ricorda ancora quella strana scaramuccia alla quale partecipò. Insomma l'armata rossa "lattedolcina" che impediva l'ingresso del mercato, dove doveva svolgersi l'azione teatrale, fu sopraffatta dall'irruenza dei "cartaginesi" cagliaritari. Alla fine la ragionevolezza prevalse e fu fatta pace. Fu possibile così aprire e far funzionare per una giornata il mercato ortofrutticolo abbandonato all'incuria. A gestire il mercato, con merce fresca e a basso costo, furono i disoccupati del quartiere che divennero i protagonisti più convinti dell'iniziativa; capirono cioè che cambiare si può se c'è la volontà di organizzarsi dal basso. Nella giornata conclusiva il Collettivo fece uno spettacolo sulle origini della proprietà privata (tratto dagli scritti di Marx ed Engels) con le canzoni "storiche" e quelle di Fo sulle dure